

L'INTERVISTA. Parla la sfera della finale: «Il calcio è uno sport barbaro. Brasiliani a parte»



Gianni Versace congeda tutti e con le top model segue la finale in tv

Occhio fisso sul polpaccio del calciatore, Linda, la maliziosa, si eccita soprattutto al «guizzare dei muscoli di Maldini». «Di mondiale quello c'ha le gambe», esclama la super top-model unica italiana tra le divine. Carla Bruni ne fa invece una questione di patriottismo: «Peccato che i francesi invidiosi tifino tutti per il Brasile. E noi qui a roderci: uno stress dopo l'altro». Già, perché Carla Bruni come tutte le sue colleghe ha appena finito di sfilare per Gianni Versace sulla passerella dell'Hotel Ritz di Parigi. Ma lo show continua perché lo stilista ha invitato i suoi ospiti ad assistere alla finale Italia-Brasile. Ai gridi di «forza Italia», Versace ha congedato la folla di fans per piazzarsi davanti al video. E ora, spettacolo nello spettacolo, gli invitati assistono alla partita in compagnia di tutte le super top model e di personaggi come Sylvester Stallone che tanto scontroso in prima fila alla sfilata ora si scioglie davanti al piccolo schermo dichiarandosi «gran patito di calcio e quindi tifoso dell'Italia». Per la prima volta Claudia Schiffer ha dovuto dividere l'attenzione col suo fidanzato David Copperfield che non essendo lo sventurato ragazzino inglese, ma un celebre mago era ricercato quasi quanto la fidanzata per pronostici sulla finale. Il ragazzo più invidiato del mondo però ha dato forfait e la Schiffer stizzita non ha dato grandi soddisfazioni alla stampa italiana. Facendo capolino nella suite e regalando solo un sorridente mutismo si è ritirata quanto prima. Sempre meglio di Naomi Campbell che tifa con delusione dei suoi fans per il Brasile, «poiché amo quel paese più che la squadra che lo rappresenta». Calamitata dal video persino la presentatrice da galles dello scioglilingua deve tacere, mentre Valentin Cortese con pathos teatrale si ritira dalla combriccola come dalla ribalta di una grande prima: «Non posso vedere, non ce la faccio: soffro troppo per l'emozione che mi spezza il cuore». Una va l'altra viene. Ricompare Carla Bruni: «Ho telefonato a mia madre per dirle che la sfilata è andata bene. E quando l'Italia si ritira sconfitta negli spogliatoi, la festa continua con l'amaro nel cuore, ma la bellezza delle super top model negli occhi».

nato autoerotismo che erano tipici dei miei anni giovanili nel football. Giocare con loro è stupendo. Basta che non diano una punizione a Branco: quello mena, come diceva Gassman nel finale dei Mostri. Allora, nel dopo-partita, sono fuggito e sono rimasto con loro.

Ma anche noi italiani abbiamo un grande rispetto per il pallone. Per carità! Ho parlato con un amico che ha disputato Italia-Spagna. L'unico che l'ha trattato con affetto è stato Roberto Baggio, che domani forse nemmeno gioca. Gli altri sono dei fabbrici. Mussi ha degli spigoli sui piedi che danno delle fitte tremende ogni volta che ti sfiora. Dino Baggio pesta duro come un minatore. Massaro mormora «Forza Italia» ad ogni tocco, è un sadico. E poi questo continuo rimbalzare da uno all'altro, questi passaggi veloci e incessanti: sono un pallone, non una pallina da flipper.

Quindi, domani, lei favorirà i brasiliani. Io non posso favorire nessuno. Io vado dove mi mandano i piedi altrui. Domani, molto semplicemente, io godrò come un riccio quando verò toccato dai brasiliani, punizioni di Branco a parte, e soffrirò quando verò martoriato dagli italiani, Roberto Baggio a parte.

E pensare che anche i brasiliani non sono più quelli di una volta. Pensi essere toccato da Tostao o da Pelé...

Effettivamente non mi piace il pallone tostato con i pelati. Ma che dice? Tostao e Pelé erano giocatori brasiliani del 1970...

Non mi parli del passato. Non so nulla. Nel 1970 ero un pallone da football e non sapevo nemmeno che il calcio esistesse. Io vivo nel presente. E il presente è solo questo: lei tra poco smetterà di toccarmi con quelle sue mani zozze da italiano e io tornerò sul bancone, in attesa della partita di domani. Monica, la ragazza del bar, mi porterà a casa. Mi terrà sul cuscino accanto a sé. E domani, di buon'ora mi porterà al Rose Bowl e mi consegnerà al magazzino. Giocherò la finale e poi nessuno sentirà più parlare di calcio in questo paese. Avverrà il miracolo, io ridiventerò ovale e sarò l'unico pallone da football brasiliano.

Sono tornato nella zona italiana di Los Angeles riflettendo su quanto la vita è strana e su quanto la palla è rotonda. Sappiate, cari lettori: il pallone della finale ha passato la notte con una bella fibbia brasiliana. Questo dovrebbe spiegare tutto. Se il Brasile ha vinto, è per quel motivo: esemplare caso di corruzione di pubblico ufficiale. Se il Brasile ha perso, è per lo stesso motivo: eccesso in bagordi la notte prima della finale. So solo che, allo Zabumba di Venice Boulevard, la finalissima dei mondiali appariva sabato notte come una pura formalità. Monica ci ha detto di tornare, domenica sera: «Venite a festeggiare con noi, comunque vada la partita: poveri italiani, domani vi massacrano», e così dicendo si è ripresa il pallone e l'ha abbracciato, coccolandolo. Ho provato un'immensa invidia: dev'essere bello, fare il pallone in Brasile.

LOS ANGELES. L'ho incontrato sabato sera, e lui non era nel posto in cui sarebbe dovuto essere. Quando gli ho parlato non conoscevo ancora il risultato della finale. Ora che tutti sappiamo come è finita, il mio colloquio con lui contiene tutti i perché che voi vorreste chiedere a Romario, a Baggio, a Sacchi, a Bebeto. Tutto ha sempre un motivo, nulla si crea e nulla si distrugge. «Lui» è il pallone con cui è stata giocata la finale. Un tipico interessante. E questa è la sua storia.

L'ho incontrato allo Zabumba. So che non mi crederete, uomini di poca fede, ma lo Zabumba esiste davvero. È un locale sul Venice Boulevard, in una delle zone più anonime di Los Angeles. Ed è un locale brasiliano. Gestito da brasiliani, con menu brasiliano - fanno anche la feijoada, il piatto preferito di Romario, a base di fagioli e carne - e musica brasiliana. Io e Francesco Zucchini, i due eroici inviati dell'Unità alla World Cup, abbiamo dunque organizzato una spedizione in territorio nemico (ma quali nemici? Ma come si fa a sentire i brasiliani come nemici?). Siamo andati allo Zabumba, ci siamo mimetizzati con magliette e berretti brasiliani, abbiamo bevuto e ascoltato il samba. Lo Zabumba sembra una rimessa. È squallido, vivo, enormemente affascinante. Dietro il bancone c'è anche una piccola, ruspante collezione di souvenir. Fra questi souvenir c'era un pallone. Ho chiesto alla barista - si chiama Monica, è meravigliosa - se era in vendita. Mi ha risposto, con un sorriso, di no. «Posso vederlo un attimo?», ho insistito. Monica me l'ha passato. Avevo il pallone fra le mani quando ho sentito un lamento. Ho guardato Monica. Non era lei. Era lui. Il pallone. «Dio mio - ha mormorato - non posso sopportare di essere toccato da mani italiane. Mi sono sentito smascherato. Ma ho deciso di reggere il gioco».

Ma lei parla? Aaaargh! Parlo correntemente tre lingue, ma la prego, mi lasci!

Non facciamo scherzi. I palloni non parlano. Sì, pensa te! Io non sono mica un pallone qualsiasi. Io sono il pallone che domani scenderà in campo nella finale Italia-Brasile.

E che ci fa, qui allo Zabumba? Affari miei.

Eh no, signor pallone, affari nostri. Lei domani dovrà essere un pallone onesto ed imparziale. A quest'ora, dovrebbe essere a nanna nei magazzini del Rose Bowl. Che ci fa, in un locale brasiliano?

Ho chiesto asilo politico. Mi sono stufato delle mie due patrie d'elezione.

Che sarebbero? Gliel'ho detto che parlo tre lingue, no? La mia lingua madre è il tedesco, visto che sono stato fabbrica- to negli opifici dell'Adidas. La mia seconda lingua è l'inglese, visto che l'Adidas mi ha mandato in missione negli Usa. Ma la mia terza lingua, la preferita, è il portoghese, da quando ho scoperto il Brasile, ovvero il sole, la poesia, l'amore.

E l'italiano? Pflui! Ho la netta impressione che lei non sarà imparziale, domani. Non ci penso nemmeno. Forza Brasile!

# Ma il pallone tifa Romario

**Ma perché?**  
Lo capirebbe, se conoscesse la mia storia.

**Va bene. Me la racconti.**  
Sono nato in Germania, come lei ho detto, ma mi hanno spedito in America quando ero ancora molto piccolo. L'età dello sviluppo mi ha colto alla Notre Dame University, nell'Indiana: la patria del football. Per questo, a 14-15 anni, ero un bel pallone adolescente, vivace, simpatico. E soprattutto ovale. Ero un pallone da football. E con il football ho scoperto la pubertà. Sono stati momenti esaltanti. Da quando il *quarterback* mi riceveva, fra le gambe del compagno di squadra - non si scandalizzi -, a quando mi stringeva fra le mani e poi mi faceva volare, in un impeto d'estasi, fino ad arrivare nelle ma-

ni del runner. A lei piace il football?  
Mi fa schifo.

Cerchi di capire il punto di vista di un pallone. Per noi è uno sport pieno di esaltazione e di erotismo. Gli uomini si scambiano colpi proibiti ma noi restiamo protetti, in una nicchia fatta di mani e di braccia amorevoli. Meraviglioso. Poi, un giorno, tutto è finito.

**Quando?**  
Quando il mondiale di calcio 1994 è stato assegnato agli Usa. In America non c'era, però, nemmeno un pallone da soccer e quindi l'Adidas mi ha nuovamente spedito in missione segreta, a San Francisco. E lì che ho conosciuto Geor-

ge Lucas.  
**Quello di «Guerre stellari»? E che c'entra?**  
C'entra eccome. Mi hanno spedito alla Industrial Light & Magic, la società di Lucas che crea i più mirabolanti effetti speciali, per essere sottoposto a un processo di *scanning, pressing e imprinting*. In poche parole, mi hanno reso sferico. Lei non può immaginare quanto è doloroso. Le due belle protuberanze a ogiva che mi rendevano ovale sono state crudelmente re- prese. Non si scandalizzi, ma è un processo molto simile alla castrazione. Le è mai capitato?

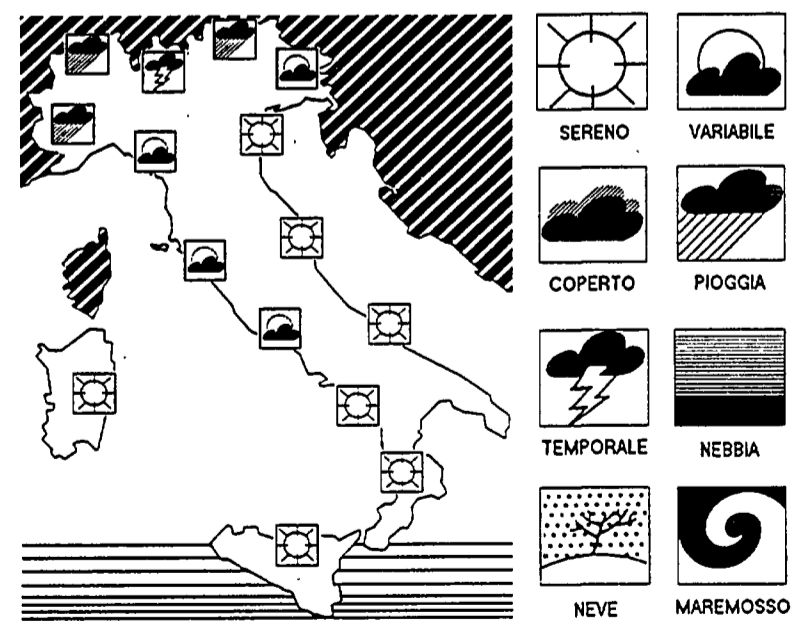
**Ma che le salta in mente?**  
Pura curiosità. Ma, insomma, il

peggio doveva ancora venire. Mi hanno fatto scendere in campo, e finché si trattava di allenamenti, si poteva reggere. Ma poi ho disputato la mia prima partita: Bulgaria-Messico. A un certo punto Kostadinov ha tirato una punizione, mi ha dato una tremenda pedata nei glutei (sì, ho i glutei, anche se non si vede) e mi ha mandato a sfracellarmi sul palo a 120 all'ora. Ho avuto mal di testa per una settimana. Ma io dico: che razza di sport di selvaggi è, un gioco in cui si prende a pedate la gente? Nel football venivo sempre accarezzato, nel calcio sono solo pedate, capocciate contro i pali, e persino cazzotti sul naso quando il portie-

re respinge di pugno! Ripeto, è uno sport da pitecantropi. Se lo sapevo prima, facevo la pallina da golf: si prendono delle grandi mazzette ma almeno ogni tanto si va in buca.

**Dio mio, non avevo mai pensato al calcio dal punto di vista del pallone. Forse non ha tutti i torti.**  
Guardi, pensavo già di ritirarmi. Poi, è arrivata la consolazione. Mi hanno assegnato a Brasile-Svezia ed è stato come uscire da un lento, doloroso tunnel. Anche i brasiliani giocano a pallone con i piedi, per assurdo che possa sembrare, però ogni loro tocco è una carezza. La prima volta che Bebeto e Romario mi hanno mandato qua e là con uno dei loro scambi, ho rivissuto certe sensazioni di sfire-

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia è ancora presente un'area di alta pressione che, tuttavia, tende a cedere sull'arco alpino a causa di un'area nuvolosa proveniente dall'Francia.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-occidentali si prevede un graduale aumento della nuvolosità con possibilità di temporali che saranno più frequenti sulle Alpi e Prealpi. Nel corso della giornata le precipitazioni temporalesche si estenderanno anche all'arco alpino centrale. Su tutte le altre regioni sole e cielo sereno. Nubi imponenti si svilupperanno durante il pomeriggio sull'Appennino. Dopo il tramonto foschie, anche dense, ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del centro-sud.

**TEMPERATURA:** in aumento.

**VENTI:** generalmente deboli variabili.

**Mari:** generalmente quasi calmi o poco mossi.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	14 28	L'Aquila	14 28
Verona	19 28	Roma Urbe	20 30
Trieste	21 26	Roma Fiumic	19 28
Venezia	18 27	Campobasso	np 21
Milano	20 29	Bari	23 28
Torino	19 27	Napoli	20 29
Cuneo	np np	Potenza	np 21
Genova	22 27	S.M. Leuca	24 27
Bologna	19 28	RagGIO C	25 30
Firenze	16 30	Messina	26 29
Pisa	17 30	Palermo	24 28
Ancona	16 26	Catania	19 27
Perugia	18 25	Alghero	15 29
Pescara	16 26	Cagliari	19 31

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	18 24	Londra	15 25
Atene	25 32	Madrid	np np
Berlino	19 27	Mosca	13 27
Bruxelles	17 26	Nizza	25 30
Copenaghen	11 25	Parigi	21 30
Ginevra	20 31	Stoccolma	15 24
Heisinki	20 29	Varsavia	19 31
Lisbona	np np	Vienna	21 30

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fendale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.100.000  
 Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.800.000  
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazioni L. 750.000  
 Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Fendale L. 635.000  
 Festivi L. 720.000 A parola Nes.rol. L. 6.800.  
 Partecip. Lutto L. 9.000. Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A.

Milano 20124 - Via Revelli 29 - Tel. 02 / 5838759-5838881  
 Bologna 40131 - Via de' Carrocci 93 - Tel. 051 / 6347161  
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 45569061-45569063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale  
 SP1 / Roma via Boezio 6, tel. 06/35781  
 SP1 / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/676258-6763327  
 SP1 / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/4033807  
 SP1 / Firenze, V.le Giotto Italia 17, tel. 055/2947106

Stampa in licenza  
 Telesampa Centro Italia, Orcoia (Aq.) - via C. Marcanelli, 58 B  
 SAIKO, Bologna - Via del Tappazzone, 1

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma